

1. L'offerta di Gesù, Maria e Simeone

Abbiamo scelto di proclamare questa pagina del vangelo perché lo ha esplicitamente chiesto don Giovanni nel suo testamento scritto qui ad Alfero il 10 aprile di quest'anno, venerdì santo. Erano quelli i giorni del *lockdown* e sicuramente in quel clima di silenzio e di riflessione che tutti ci aveva preso Don Giovanni ha avuto modo di pensare a sé, alla sua vita, alla sua storia e forse già presagiva ormai imminente la venuta del Signore Gesù. Ha iniziato lì a prepararsi all'incontro finale con Cristo.

Il brano della presentazione di Gesù al tempio è un testo che parla dell'incontro: incontro di Simeone con Colui che egli attendeva con trepidazione: Simeone, uomo giusto e pio, aspettava la consolazione di Israele (Cfr Lc 2, 25); incontro del Messia con il suo popolo rappresentato dagli anziani Simeone e Anna. La liturgia di quel giorno, il 2 febbraio, si esprime infatti proprio così: "Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo che attendeva nella fede" (Dalla Liturgia del 2 febbraio).

L'episodio di Gesù presentato al tempio, in ossequio alle norme prescritte dalla legge (Cfr Lv 12, 2-4), è un evento della storia della salvezza nel quale si riconosce ogni fedele, ma soprattutto ogni consacrato, ogni sacerdote, perché in questo incontro ci sono tre offerte, tre consegne, tre sacrifici. C'è l'offerta di Cristo, anzitutto, presentato e donato a Dio. Già qui si delinea e

prefigura la missione di questo Bambino: missione che giungerà alla sua pienezza sulla croce: *"Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione"* (Cfr Lc 2, 34); c'è l'offerta di Maria, donna e madre silenziosa, offerente e sofferente. Le parole del vecchio Simeone delineano il suo mistero di partecipazione all'offerta sacrificale del Figlio: *"Anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc 2, 35); c'è l'offerta di Simeone: *"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli"* (Lc 2, 29-30).

2. L'offerta di don Giovanni

Don Giovanni si è identificato in questa offerta di sé di Cristo, di Maria e del vecchio Simeone. Egli ha scritto nel testamento "la professione di Simeone mi ha toccato il cuore". E continua: "Ogni giorno con il quarto mistero gaudioso mi affidavo a lei e san Giuseppe e al caro Bambino Gesù per vivere un sacerdozio santo, perché ero cosciente delle mie debolezze". L'offerta di sé Don Giovanni l'ha consumata sul letto della sua malattia nel giro di pochi mesi. Tanto breve quanto intensa, come sono – in genere - tutte le esperienze umane che durano poco.

Provato nel corpo diventato particolarmente debole e fragile, ma forte nello spirito fino all'ultimo respiro quando il Signore ha bussato alla sua porta, don Giovanni. Purificato dal dolore e rafforzato dalla preghiera del rosario, ha aperto la sua porta a Cristo. Ed è avvenuto il desiderato e atteso incontro: Vieni, Signore, Gesù - *Maranatha*. Ed è entrato con Lui nella

gloria, congedandosi così dal mondo nel suo stile,
discreto e riservato.

Ti ricorderemo così, don Giovanni. Tu, ora, prega
per noi.

